

## **Progettare il giardino moderno, costruire l'identità nazionale: Italia e Giappone, 1900-1960**

### *Sintesi*

La tesi di dottorato si concentra sul progetto del giardino moderno esaminando il suo ruolo nella costruzione dell'identità nazionale di Italia e Giappone. Il confronto tra i due paesi, così distanti geograficamente e culturalmente, è legittimato sia dalle simili tensioni vissute sul piano politico, sociale e culturale nei primi sessant'anni del XX secolo, che dal ruolo strumentale che il giardino assunse come emblema della modernità e come manifesto dell'identità nazionale in entrambi i paesi.

Italia e Giappone completarono politicamente il loro processo di formazione nazionale negli anni '60 dell'800, e tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si svolgeva al loro interno un ampio processo di costruzione e consolidamento dell'identità culturale della nazione, supportato da una attenta e consapevole rilettura del passato. Questa rilettura provocò anche un risveglio dell'interesse per la storia del giardino e, dai primi anni del '900, contribuì a rivoluzionare l'ambito del disegno del giardino. L'atteggiamento di sistematica imitazione delle prassi progettuali tradizionali, venne soppiantato da linguaggi compositivi chiaramente moderni, ma capaci di esprimere una specificità nazionale e locale attraverso una moltitudine di modalità di reinterpretazione degli stilemi, tipologie, modelli storici e pratiche proprie della tradizione. Le prime sperimentazioni in campo progettuale avvennero già con la fine dell'ultimo decennio dell'800, infatti, il giardino di Villa Gamberaia, ed il giardino di Murin-an costruiti negli stessi anni, a partire dal 1896, possono essere considerati esempi notevoli di opere che per prime smossero la situazione stagnante che caratterizzava entrambi i contesti. I loro ideatori, attraverso dei gesti progettuali innovativi, hanno inaugurato una tendenza allo sperimentalismo nelle modalità di reinterpretazione dei materiali della storia, che avrebbe condizionato i decenni successivi fino agli anni '60 del '900.

Prese in considerazione queste dinamiche, le principali domande di ricerca sono le seguenti: in che modo, in Italia e in Giappone, durante i primi sei decenni del XX secolo, il giardino moderno ha contribuito al processo di costruzione di una identità nazionale? Più precisamente, qual è stato il ruolo della storia del giardino, dello studio e della codifica di paradigmi storici e tradizionali nella costruzione di un linguaggio compositivo moderno con una chiara appartenenza ad uno specifico contesto culturale? Secondo quali modalità stilemi, tipologie, ed elementi storici e tradizionali sono stati reinterpretati nel giardino moderno?

Per rispondere a queste domande il presente lavoro utilizza una metodologia di tipo qualitativo, basata su un'analisi testuale di fonti primarie e secondarie e sull'analisi compositiva di una selezione di casi studio. Quest'ultima è stata svolta consultando del materiale d'archivio, ed è stata supportata da operazioni di ridisegno delle planimetrie e dalla redazione di sintetici schemi interpretativi. Il

puntuale lavoro d'archivio alla base dell'analisi compositiva ha permesso di studiare materiali e progetti, a volte inediti, o che non sono stati ancora oggetto di indagine da parte degli studiosi contemporanei.

La tesi, attraverso questa metodologia, propone una lettura parallela dei due contesti in esame. Ancorandosi al contesto artistico e culturale dei due paesi, viene ricostruito in primo luogo l'inquadramento teorico su cui si appoggiava l'idea del giardino moderno costruito attraverso la reinterpretazione della storia, e, successivamente, vengono analizzate le modalità espressive e gli approcci secondo cui la storia del giardino è stata reinterpretata nel progetto moderno.

Esaminando la storiografia del giardino redatta nella prima metà del XX secolo in entrambi i paesi è emerso che lo sguardo sulla storia del giardino in Italia, atto ad identificare quale fosse il "giardino italiano", si è focalizzato principalmente sul periodo rinascimentale. I tratti propri del "giardino italiano" erano quindi ritenuti essere la regolarità compositiva e la struttura dello spazio che seguiva le geometrie e i volumi dettati dall'architettura dell'abitazione e fu codificato infatti un modello tipologico chiamato "giardino architettonico". Ad esso se ne affiancò uno alternativo, ispirato meno dai capolavori rinascimentali e più dal giardino vernacolare, chiamato "giardino rustico", che si distingueva dal primo in quanto manteneva una generale regolarità di impianto che era però ammorbidita da una serie di elementi che evocano l'ambiente rurale.

Diversamente, lo sguardo sulla storia del giardino in Giappone produsse una visione della tradizione giardiniera nazionale suddivisa generalmente in tre tipologie tradizionali differenti ma complementari tra loro, in quanto storicamente si sono sviluppate parallelamente e hanno coesistito per diverso tempo. Queste sono il *chaniwa* (giardino del tè), l'*ikeniwa* (o giardino con lo stagno) ed il *karesansui* (o giardino secco). Le ultime due erano considerate quelle che più rispecchiavano l'essenza del "giardino giapponese", ovvero la sua capacità di riprodurre simbolicamente i paesaggi naturali, mentre il *chaniwa* era più legato all'estetica del paesaggio rurale.

L'analisi e la categorizzazione dei casi di studio è stata effettuata all'interno di due categorie interpretative valide per entrambi i paesi individuate per riflettere le posizioni dei teorici dell'epoca: "La storia del giardino" ed "Il mondo rurale". Nelle due categorie vengono rispettivamente discussi i progetti moderni che si ispirano alla storia nobile del giardino e al giardino vernacolare. Esse sono suddivise internamente per temi progettuali, i quali invece portano in luce le peculiarità delle due differenti scene nazionali, indicando quali fossero le principali tendenze nel rinnovamento dei linguaggi compositivi del progetto che utilizzassero i materiali della storia, esplicitando come questo meccanismo avvenisse nella struttura spaziale, negli elementi compositivi e nei materiali utilizzati.

Si è rilevato che sia in Italia che in Giappone la rinascita dell'interesse verso la storia del giardino è scaturita sia come risposta al considerevole numero di pubblicazioni di inizio secolo da parte di diversi autori stranieri che ne esploravano la tradizione giardiniera nazionale, ma anche come conseguenza di una riscoperta interna, ovvero quella del giardino storico quale componente fondamentale del patrimonio nazionale. Tuttavia, il processo di individuazione e codificazione di

modelli compositivi tradizionali, in Giappone è avvenuto in condizioni che hanno permesso la coesistenza di diversi sguardi sulla tradizione giardiniera, esercitati da differenti figure di esperti, mentre in Italia, visto anche il controllo del regime fascista sulla scena artistico-culturale, il pensiero si è uniformato principalmente attorno alle posizioni di pochi storici.

In Italia, inoltre, i due modelli tipologici, nati principalmente dall'osservazione dei giardini rinascimentali, differivano tra loro principalmente per alcune questioni di forma relative a sezioni o elementi. In Giappone, invece, la visione sulla storia del giardino formatasi nella prima metà del '900 abbracciava diversi periodi storici. L'immagine della tradizione che ne derivava, vista anche la maggiore complessità tipologica sopra menzionata, era dunque più articolata di quella italiana. Le tre tipologie che furono individuate facevano riferimento a giardini con caratteristiche sensibilmente differenti, in termini di forme, materiali, struttura ed elementi.

Come conseguenza di questi processi di individuazione dei modelli compositivi storici e tradizionali, in termini di modalità di reinterpretazione dei medesimi modelli, il disegno del giardino moderno in Italia è stato dominato da uno sperimentalismo che si giocava principalmente sulle questioni di forma o disposizione di alcuni elementi. I molti possibili assetti compositivi del "giardino italiano" moderno possono per la maggior parte essere intesi come una peculiare applicazione della regolarità compositiva nel progetto, focalizzata ora più sulla struttura, ora maggiormente sugli elementi, a volte più in alcune sezioni o, in alternativa, sistematicamente su tutta la composizione. In sintesi, il loro assetto compositivo era una peculiare risoluzione del rapporto tra regolarità ed irregolarità compositiva.

Diversamente, nel "giardino giapponese" moderno, il rapporto fondamentale, in questo senso, era quello tra astrazione e naturalità—o tra astrazione e realismo—, in quanto in Giappone era cruciale la questione dell'introduzione di materiali innovativi e la concentrazione di simbolismi con cui si riproducevano i paesaggi naturali.

In conclusione, la presente indagine rileva che, nell'epoca considerata, videro la luce innumerevoli modalità di reinterpretazione dei modelli storici e delle prassi compositive tradizionali in entrambi i paesi. Queste alimentarono la formazione di linguaggi compositivi capaci di coniugare efficacemente la specificità nazionale con una profonda modernità. In questo modo, il presente lavoro costituisce un altro tassello nell'esplorazione della definizione di architettura del paesaggio moderna, la quale, secondo gli sviluppi più recenti, si sta arricchendo, allontanandosi dall'idea di uno stile astratto e universale. La presente ricerca di dottorato ribadisce quindi l'importanza di dettagliati studi dei contesti nazionali e regionali al fine di esplorare le peculiarità locali del modernismo.